Anno VII - 1854 - N. 74

L'OPINIONE

Mercoledì 15 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 14 MARZO

I GABINETTI E I POPOLI

La guerra che si va ad aprire in Oriente, e che per la diretta compartecipazione della Russia da un lato, e delle due potenze occidentali dall' altro, merita già il nome di guerra europea, viene condotta sotto un triplice aspetto. È una guerra di religione per gli uni, di influenze politiche per gli altri e di principii pei terzi.

È il governo russo principalmente che tende a dare alla medesima un colore religioso, e che copre con questa tinta ciò che vi ha di iniquo e di prepotente nella sua violenta aggressione contro la Turchia. Il gabinetto russo conosce che contro le fanatiche convinzioni religiose non havvi alcun argomento di morale, di diritto e di convenienza che possa prevalere, e perciò cerca di suscitarle nei suoi sudditi, per impedire che essi riconoscano col ragionamento e a sangue freddo il torto del loro governo nel sagrificare il sangue e le risorse dell'impero. Così fu sempre nelle cose terrene la religione uno stromento in mano di pochi potenti o furbi per ottenere dalle masse sagrifici, che non sono per le medesime di alcun vantaggio nè morale, nè materiale, ma servono unicamente all' ambizione o all'avarizia di quei pochi. Simili mezzi sono tanto più facili a riescire, quanto più rozze e barbare sono le masse, e perciò non deve fare meraviglia, se in Russia il governo ha ottenuto l'intento.

Il governo russo farebbe certamente un' opera assai più meritoria e degna dell'ammirazione del mondo, se estendesse le sue cure, invece di suscitare il fanatismo religioso per allargare i confini del suo impero già troppo vasto, a diffondere nell' impero medesimo i benefici della civiltà. Ma ciò è impossibile, perchè è ormai notorio di quale conio è in generale la stessa civiltà russa delle classi superiori. È una vernice superficiale che ricopre la barbarie interna, e porta l'impronta della maggior parte dei vizi, che accompagnano l' incivilimento, senza averne le buone, le grandi qualità.

La Turchia pure nella sua specialità non è lontana dal rilevare il lato religioso della guerra. La potenza delle popolazioni musulmane è stata in tutti i tempi basata sul loro fanatismo religioso, e colla decadenza di questo decaddero anche i loro più grandi imperi. Ma in questa tendenza la Porta è circoscritta dall' influenza e dall' indispensabile assistenza delle potenze occidentali, la di cui mira è bensì di sostenere l' impero turco come creazione politica, ma non già come principio religioso. La contraddizione che sussiste nel fondamento di fanatismo religioso, sul quale è costrutto l' impero turco, e nelle intenzioni delle potenze europee di porre le popolazioni del medesimo sopra un piede di uguaglianza politica e civile senza riguardo alle religioni professate, formerà un problema da sciogliersi in avvenire, sebbene prematuramente le insurrezioni dell' Epiro e della Tessaglia si sforzino di farne una questione di attualità. Frattanto esso ha l' effetto d' impedire il governo turco di dare apertamente il carattere religioso alla guerra contro la Russia; e nonostante i proclami russi non è la doppia croce greca in campo contro la mezza luna, ma bensì l' ambizione di una potenza insaziabile di conquiste contro un' altra che difende la sua indipendenza ed integrità. Dobbiamo notare però che il governo turco, rinunciando alle risorse del fanatismo religioso nell' attuale guerra, ha dimostrato di avere dal suo contatto colle potenze occidentali ed incivilite acquistato qualche cosa che in parte può supplire al medesimo, cioè un ordinamento militare che si avvicina a quello dell'Europa, e ciò con qualche frutto, come lo dimostra la campagna finora sostenuta dai turchi sul Danubio non senza notevoli successi nè senza gloria.

Per altri la guerra, ora imminente, è dipendente da una questione d' influenza, e crediamo di non errare nell'attribuire questa vista in modo speciale ai gabinetti. I governi di Francia e d'Inghilterra non si sono opposti alle domande fatte dall' Austria a Costantinopoli in favore dei cristiani della Bosnia in occasione della missione del conte Leiningen, che precedette di poco quella del principe Menzikoff, e che non meno di questa era aggressiva ed imperiosa. Ma l'Austria non interveniva che per alcune migliaia di persone, mentre la Russia voleva estendere i suoi diritti di protezione sopra molti milioni di sudditi della Porta. Non è quindi precisamente la questione del rigoroso diritto che impugnano le potenze occidentali, imperocchè in tal caso avrebbero dovuto opporre alle domande dell' Austria l' eguale resistenza come a quella della Russia. Ma la poca estensione che acquistava l'influenza austriaca a Costantinopoli coll'accessione alle domande Leiningen non vi escludeva, anzi non poneva neppure in pericolo l'influenza delle potenze occidentali, e perciò non poteva dirsi turbato l'equilibrio. La cosa è ben diversa in riguardo alle domande della Russia, e perciò queste furono avversate e non quelle dell'Austria.

È quindi indubbiamente avanti tutto una questione d'influenza in Oriente nella quale la Russia si è posta in conflitto bellicoso colla Francia e coll' Inghilterra. Sebbene ciò sia emerso chiaramente per tutto il corso delle negoziazioni intavolate onde prevenire il conflitto delle armi, pure non è superfluo il far attenzione a tale circostanza in questo momento in cui si agita di far decidere l'Austria di porsi definitivamente da un late o dall'altro delle parti belligeranti.

Indipendentemente dalle simpatie personali che nell' intimità del gabinetto imperiale sono per la Russia, mentre nelle regioni ministeriali propendono verso Occidente, l'Austria è oscillante fra interessi contraddicenti. L'Austria non può desiderare politicamente che a Costantinopoli sia preponderante l' influenza dei gabinetti di Francia e d'Inghilterra in confronto della Russia, imperocchè gli avvenimenti del 1849, la questione dei rifugiati politici risoluta per quell' influenza in modo contrario ai suoi desiderii, sono ancora freschi nella sua memoria, e in una guerra, in cui si agita il principio di influenza, l'Austria non può a meno di porsi a fianco della Russia. Dall'altra parte però l'occupazione permanente dei principati danubiani per opera della Russia è non meno perniciosa per gl' interessi dell' Austria ed ove si trattasse a Pietroborgo di una guerra di conquista, l'Austria dovrebbe necessariamente opporsi alla Russia anche colla forza delle armi. La scelta però in questo bivio per l'Austria non è difficile e probabilmente è già fatta nell' intimità del gabinetto imperiale, ove pesano nella bilancia anche le simpatie personali, sebbene si dissimuli ancora nelle regioni ufficiali sotto il manto della problematica e misteriosa neutralità. Infatti coll' influenza preponderante della Francia e dell'Inghilterra a Costantinopoli non si può transigere, nè l'Austria può lusingarsi di soppiantarla col tempo mediante le arti diplomatiche da sè sola senza il concorso della Russia; invece in punto alla conquista dei principati, l'Austria può mettersi d'accordo colla Russia, come ha fatto altre volte in riguardo alla Polonia. Il conte Ficquelmont nel recente suo opuscolo sulla questione orientale, mentre certamente non ignora le intenzioni del gabinetto austriaco, ne parla senza ritegno: « L'Austria dovrà dichiararsi contro « la Russia solo nel caso che questa potenza « voglia impadronirsi dei principati senza « prima mettersi d' accordo coll' Austria « stessa. »

Adunque l' Austria è disposta a venire a patti colla Russia precisamente nel punto che dovrebbe formare il capo principale di dissenso. Troviamo pure nelle dichiarazioni ufficiali e semiufficiali del gabinetto austriaco, che a Vienna furono bensì qualificati ingiusti ed aggressivi i procedimenti della Russia, ma soltanto in quanto si riferiscono all' occupazione violenta dei principati, e non già in punto alle pretensioni dell'*ultimatum* di Menzikoff. L'Austria non ha mai contestato alla Russia il diritto di fare queste pretensioni, ed anzi le ha offerto il suo appoggio per conseguirne la concessione a Costantinopoli in via diplomatica. Ciò che ha dispiaciuto all'Austria e ha fatto credere un istante alla sua adesione alla politica dei gabinetti occidentali, fu la circostanza che la Russia in luogo di attenersi esclusivamente alla via diplomatica per raggiungere i suoi fini abbia avuto ricorso a dimostrazioni armate.

Facendo astrazione dai gabinetti e dalle regioni ufficiali, i popoli considerano la guerra attuale come dipendente da questioni di principii politici, nelle quali si stanno incontro gli amici della libertà e i fautori dell' assolutismo. In questo senso le nazioni sperano di veder risultare dalla guerra una revisione dei trattati del 1815 e un rimpasto territoriale su varii punti dell'Europa, meglio confacente allo spirito dei tempi e alle tendenze nazionali.

Senza dubbio l' esperienza ci deve render cauti e non lasciarci supporre nei gabinetti intenzioni del tutto conformi ai desiderii dei popoli, ma l' esperienza c' insegna pure che al giorno d' oggi i governi sono costretti ad ascoltare e seguire la voce dell' opinione pubblica assai più di quello che facevano mezzo secolo indietro, e la prova più evidente ne è lo stesso governo inglese che nell' attuale sua politica contro la Russia fu assai più rimorchiato dalle manifestazioni della nazione anzichè dalla propria volontà e convinzione. Ora tanto la nazione inglese, come la parte preponderante dell' opinione pubblica sul continente s'interessano nel conflitto a favore della Turchia e delle potenze occidentali contro la Russia, non per fanatismo religioso, nè per interesse d'influenza, ma in causa della questione di principii in esso involta, e se alcuni di questi popoli si sottopongono volonterosi ai sagrifici e ai danni di una guerra generale, egli è perchè sperano di veder trionfare il principio di loro predilezione. È d' uopo quindi che i popoli siano pronti, e sappiano trarre profitto degli eventi per far progredire in questa speciale circostanza gli interessi, pei quali si muovono, imponendo colla forza dell' opinione ai gabinetti quelle decisioni finali che valgano ad assicurare in modo durevole i desiderati risultamenti. Questa pressione morale che ai nostri tempi l' opinione pubblica può esercitare sui governi è forse un fenomeno nuovo nella storia dei tempi moderni, ma è caratteristico dell' epoca, e segna la nuova fase in cui è entrata la vita politica delle nazioni, nelle quali lo spirito della democrazia è penetrato profondamente, modificandone l' essenza anche senza toccarne in modo sensibile le forme di governo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si volle in oggi compensarsi dei molti giorni spesi nella discussione della legge da ultimo approvata, ed il compenso fu largo. Vennero infatti, quasi senza far motto, approvati da primo l' esercizio provvisorio dei bilanci per aprile e maggio, poscia l' instituzione di un ufficio postale ambulante sulla via ferrata da Torino a Genova, e finalmente la legge sul reclutamento dell' esercito che da sola comprende 188 articoli.

L' adozione di quest' ultima legge, ad una grande maggioranza e senza alcuna controversia merita di essere osservata per diversi titoli. Noi vediamo naturalmente in ciò il giustissimo desiderio di dotare il paese di una legge organica indispensabile, e di fissare finalmente le sorti dei soldati che da tre anni sono sotto le bandiere ignorando ancora il tempo della durata del loro servizio: vi vediamo un pegno di conciliazione coll' altra parte del parlamento colla quale appunto su questa legge era insorto un deplorabile dissenso: vi vediamo da ultimo una prova di quella piena ed inalterata fiducia che la camera elettiva pose sempre nel ministro della guerra; fiducia che noi crediamo abbia fruttato immensamente al miglioramento dell' esercito e della quale speriamo che il paese sarà per ricavare nelle attuali solenni circostanze sempre più abbondevoli frutti.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 1 marzo 1854:

Rancorelli Luigi, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Facco Carlo, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Bonello Sebastiano, sottotenente guardia del corpo di S. M., id. id.;

Polani Giuseppe, sottotenente nel corpo reale del genio, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Gordolon Onorato Adolfo, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, id. id.

Con decreti del 6 marzo:

Arnulfi Giovanni Battista, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Cao cav. Emanuele, già applicato alla soppressa azienda generale di guerra, con titolo e grado di sotto-commissario, ora in aspettativa, id. id.;

Mascarello Giuseppe, applicato di quarta classe all'ufficio d' intendenza militare del presidio di Sassari, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per riduzione di personale;

Annibaldi-Biscossi cav. Eugenio, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Bianco Maria Teresa, vedova del luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, Domenico Barello, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento d'un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 9 marzo:

Branca Maria Claudio Alessandro, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel corpo dei cacciatori franchi in luogo del sottotenente Gio. Battista Cirio, che viene trasferto nel 18 reggimento di fanteria;

Ponzani cav. Agostino, maggiore nel 16 regg. di fanteria, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Fava Gio. Giacomo, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Zacchia dottor Francesco, medico di battaglione nel corpo sanitario militare, ora addetto al primo reggimento granatieri di Sardegna, id. id.

— S. M., in udienza del 6 marzo 1854, sulla proposta del ministro di marina, ha richiamato in attività di servizio il sig. Carlo Questa, nominandolo vice-direttore segretario presso la direzione centrale di sanità marittima di Genova.

— S. M., con decreto 9 marzo corrente, ha nominato direttore capo di divisione nel ministero dell'istruzione pubblica il capo d'uffizio professore sacerdote Modesto Scoffier, membro del collegio di scienze fisiche e matematiche.

— S. M., in udienza del 9 di questo mese, ha conferito al commendatore Luigi Barbavara primo ufficiale del ministero dei lavori pubblici, ora in aspettativa, la qualità di membro effettivo del consiglio speciale delle strade ferrate, e la qualità di membro consultivo al segretario di esso consiglio cavaliere ed intendente avv. Antonio Panizzardi, direttore capo di divisione in detto ministero.

In successiva udienza poi del 12 detto mese, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Grandis cav. Sebastiano, ingegnere capo di seconda classe nel genio civile addetto al servizio delle strade ferrate, nominato ispettore del servizio esterno delle strade medesime colla conservazione del suo grado, anzianità e carriera nel genio civile;

Rombaux cav. Gio. Battista, ingegnere straordinario addetto alle strade ferrate, ingegnere effettivo di prima classe nel genio civile con applicazione allo stesso servizio;

Alby Giuseppe, allievo ingegnere, ingegnere effettivo di seconda classe per le strade ferrate.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Mermillod canonico Francesco, preside del collegio nazionale di Chambéry;

Dunaut avv. Camillo, regio provveditore agli studi d'Annecy;

Pistone Emilio, capo d'uffizio nel ministero della istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Il seminario di Torino ed i conventi. Il sequestro posto venerdì scorso dall' ab. Vachetta, economo generale, sull'asse appartenente al seminario di Torino, la cui amministrazione viene d'or innanzi affidata all'economato regio, fu una misura la quale non doveva essere tanto tempo ritardata.

Ci si dice diffatto che i beni del seminario spettavano in origine al governo ed ai privati, e che come tali debbano essere assoggettati alla direzione del R. economato.

Ci si annunzia pure, che le Chiarisse di Torino dovranno fra breve traslocare, l' attuale loro dimora essendo destinata ad altro ufficio. Tale provvedimento, se non isbagliamo, sarebbe già stato

adattato da qualche anno, se il commendatore Pernati avesse voluto mandarla ad effetto, mentre era al ministero.

Onorificenza. — In tanta profusione di decorazioni fummo assai lieti di leggere sul foglio uffiziale che venisse insignito della croce mauriziana il signor Emilio Pistone, capo d'uffizio nel ministero d'istruzione pubblica.

Provetto nei pubblici uffizi, e nudrito per tempo da generoso padre (che pur fu un distinto regio impiegato nel giudiziario) di spiriti liberi, egli è, fra i burocratici, uno dei più caldi propugnatori delle attuali nostre istituzioni.

R. società del tiro a segno. Con regio decreto 24 febbraio p. p. venivano approvate le modificazioni adottate dall'adunanza generale della R. società del tiro a segno, tendenti a far rifiorire in questa capitale un tale utilissimo esercizio. Ora la società stessa ha reso di pubblica ragione il suo statuto (coi tipi Zecchi e Bona) che ottenne l'approvazione del sig. ministro dell'interno.

Salubrità delle abitazioni. Nella *Gazzetta Medica italiana* troviamo un elaborato articolo dell'egregio prof. A. Fossati, in cui viene esaminata la dotta relazione fatta dal benemerito segretario del consiglio superiore di sanità, dott. Demarchi, intorno alla necessità ed al modo di tutelare efficacemente la salute dei cittadini contro i danni delle dimore non ancora prosciugate.

L'argomento è assai importante, e la stampa periodica se ne è di già occupata più volte: ora però che troviamo esposti da un uomo dell'arte i consigli che la propria esperienza gli ha dettati, crediamo di farli conoscere, chiamando sopra di essi l'attenzione del municipio.

Il prof. Fossati, considerate le diverse condizioni dei nuovi edifici, sia per la loro posizione, sia pei materiali impiegati, ne deduce le seguenti conseguenze:

« 1° La convenienza di porre a base della decorrenza primitiva del termine, la costruzione dei muri e delle vôlte in greggio, compiuta colla sovrapposizione del tetto, onde non venga anticipata l'esecuzione di quelle opere secondarie che, invece di favorire, ritarderebbero o ne farebber meno perfetto il prosciugamento, che è la cosa più sostanziale per la salubrità di un edifizio.

« 2° L'utilità del far corrispondere la durata di questo termine relativamente fisso, allo spessore dei muri maestri ed alla qualità del materiale impiegato, comprendendo quest'ultimo in due o tre categorie al più, di ottimo cioè, medio ed infimo, e, se vuolsi, anche alla qualità delle stagioni nelle quali deve scorrere, essendo evidente che la primavera e la state sono assai più propizie all'asciugamento dell'autunno e del verno.

« 3° La necessità, per conseguenza *a)* che sia notificato al municipio, dal capomastro dirigente risponsabile della fabbrica, il compimento delle opere utili per la decorrenza del primo termine, coi dati di spessore e qualità del materiale che denno servire alla misura del termine stesso; *b)* che una visita d'arte immediata (entro 8 giorni dalla presentata notifica) riconosca la verità dell'esposto; *c)* che sia rilasciata una dichiarazione al proprietario dell'edifizio, faciente fede dell'adempimento dei premessi doveri, la quale stabilisca la decorrenza del primo termine in quella delle misure stabilite dalla legge che corrisponde agli estremi di cui sopra.

« 4° La convenienza di stabilire un secondo termine decorribile, dopo il compimento del primo, dalla sovrapposizione dell'intonaco e dal compimento delle opere secondarie, di tramezze a tavolato o con un mattone in costa, e di pavimenti sia in mattoni, sia alla veneziana od altra foggia analoga che non sia l'impalcatura in legno, da notificarsi dal capo-mastro al municipio nel modo sovradetto. Questo secondo termine, egualmente prefinito, potrebbe variare solamente a seconda delle stagioni nelle quali avrebbe a trascorrere; e dovrebbe essere applicabile, non solo agli edifizii di nuova costruzione, ma anche alle abitazioni vecchie, nelle quali dovrebbe pure essere vietato di abitar camere in cui venissero rinnovati il pavimento o l'intonaco, oppure si aggiungessero tramezze in calce e mattoni. »

Quindi l'autore soggiugne:

« Sarebbe pure desiderabile che, mettendosi mano ad un regolamento edilizio igienico, fosse interdetta la costruzione delle così dette soffitte, e prescritto che per tutta la casa, fra l'ultimo piano ed il tetto, debba essere interposto il così detto solaio morto.

« Alla seconda perizia dissimo richiedersi il concorso col tecnico dell'uffizio sanitario, malgrado sappiamo non esistere un ufficio di sanità municipale: e ciò abbiam detto espressamente per ricordare al municipio torinese questa indecorosa lacuna nella organizzazione dei proprii uffizi. Già più volte abbiamo instato perchè la capitale di un fiorente regno non mancasse più a lungo di una istituzione indispensabile ad una vera ed efficace tutela della pubblica salute; tutela che non possono promovere o curare, nè commissioni igieniche, nè corporazioni d'altra natura qualsiasi, giacchè implica un mandato di azione così attiva e perseverante, che a corpi collegiali non è concessa giammai. Abbiamo notato come nella bella Torino l'incuria a questo riguardo mieta più vittime umane di quel che altrove faccia l'oppressione politica con polvere e piombo. Abbiam più volte ripetuto che senza un ufficio sanitario, retto da individuo, competente per scienza sanitaria ed amministrativa, investito dell'autorità e potere necessario a conseguire l'intento, e risponsabile del complessivo successo, giuridicamente verso il municipio di cui sarebbe parte integrante e braccio d'azione per questa bisogna, moralmente verso l'intera popolazione: la tutela della salute e della vita dei cittadini contro le infinite cagioni di nocumento, si ridurrà sempre, a malgrado di qualunque legge o provvedimento, ad una amara delusione, restando esclusivamente affidata alla Provvidenza, come lo sarebbe quasi in un deserto. Abbiamo finalmente mostrato come in altri paesi che in linea sanitaria di molto ci avanzano, non solamente le capitali e le città, ma grosse borgate persino fruiscano di siffatta istituzione. Ed ora ripetiamo tutto ciò nella speranza che finalmente trovi ascolto un voto, dal cui adempimento deve venire la salvezza di tante vite ed un lustro al municipio, reclamato dal progresso, ed inseparabile dalle libere instituzioni. »

Pubblicazioni. Siamo lieti di vedere come le lodi da noi tributate all'autore del *Dizionario geografico tascabile* che si vende dalla libreria sociale, concordino col giudizio autorevole di parecchi istitutori ed ufficiali del pubblico insegnamento.

Il cav. dottor Angelo Fava, ispettore generale dell'istruzione primaria, ha, con una lettera che ci fu comunicata, dichiarata utilissima quell'opera ed osserva con compiacenza come l'autore siasi fatto carico di rettificare molti errori che ingombrano altre opere geografiche anche assai riputate e come scrivendo per gli italiani, abbia a portar la necessaria illustrazione sulle cose patrie, le quali vengono troppo soventi neglette nei dizionari francesi.

Quando persone competenti giudicano in siffatta guisa un'opera, si può esser sicuri che troverà favore negl'insegnanti e negli studenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 14 *marzo.*

L'adunanza è dichiarata aperta all'ora una e tre quarti.

Cavallini dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni: quindi si fa l'appello nominale.

Fattasi alle due la camera in numero, si approva il verbale.

Presta giuramento il deputato Guglianetti, per la prima volta presente all'adunanza.

Monticelli presenta la relazione sulla legge per modificazioni alla tariffa postale.

Torelli presenta la relazione sulla legge per l'approvazione del contratto colla ditta Orlando per l'escavazione dei porti.

L'ordine del giorno porta:

Prorogazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1854.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« Articolo unico.

« La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, e di pagare le spese dello stato, concessa al governo del re colla legge del 29 dicembre 1853, è prorogata a tutto il mese di maggio del corrente anno. »

Nessuno domandando la parola, si passa alla votazione dell'articolo e quindi allo scrutinio segreto, che dà il risultato di 95 voti favorevoli sopra 107 votanti.

Stabilimento d'uffizi postali ambulanti sulla ferrovia da Genova a Torino.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Articolo unico.

« La spesa straordinaria nuova di L. 31,200, proposta nel progetto del bilancio 1854, per la costruzione di Wagons-poste, per lo stabilimento di uffizi ambulanti sulla ferrovia da Torino a Genova, è approvata. »

Si viene a dirittura alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà 117 voti favorevoli contro 3 contrari.

Progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Quaglia dice che il progetto non provvede abbastanza al bisogno d'una riserva ed eccita il ministero all'attuazione almeno della legge esistente sulla guardia nazionale.

Si approvano quindi senza discussione d'importanza cento ottantacinque articoli del progetto e quali vennero dal senato modificati.

Al 186 prende la parola il dep. *Mellana*: La camera, con esempio unico forse, ha votato 188 articoli di una legge importante ed in cui si toccano gravi principii, senza nessuna osservazione. Essa vi fu certamente indotta da queste due considerazioni: di dare al ministero i mezzi di organizzare l'esercito: di determinare la sorte di tanti cittadini, che sono sotto le armi. Nè io voglio far rinvenire la camera da questa decisione. Questa legge sarà come una prova dell'abnegazione e della moderazione della camera, di cui si vorrà tener conto in un altro luogo, quando si tratterà di riforme radicali.

Solo voleva domandare al ministro della guerra se questo articolo 186 che concede esenzione ai membri delle comunità religiose che hanno già prestati voti solenni prima della promulgazione di questa debba intendersi applicato anche a quelli i quali furono già chiamati sotto le armi in forza del decreto reale dell'anno scorso; decreto reale che ottenne l'approvazione di tutti, in quanto che, trattandosi di comunità religiose che non erano esenti per leggi, ma per antichi decreti reali, ben fece il ministero ad uniformarsi al voto manifestato dalla camera. A me pare che le esenzioni debbano essere misurate solo dal giorno dell'emanazione della legge e che debbano rimanere sotto le armi quelli che già vi si trovano.

Lamarmora, ministro della guerra: Il deputato Mellana si stupiva quasi che fosse accettata senza opposizione questa legge; ma è già da tre anni che essa va da una camera all'altra, e mi par naturale che la camera l'abbia voluta finalmente votare. Difficilmente passa una legge (*sorridendo*), senza che il dep. Mellana vi faccia qualche osservazione; ma questa mi pare che potesse evitarla. La legge attuale non è applicabile che al 1855, e una dichiarazione non servirebbe a nulla. E se dovessi farla, direi che, quando non si tratta di pregiudicare altri individui, il ministro deve già fin d'ora cercare di seguire le disposizioni letterali della presente legge e dispensare dal servizio tutti quelli che sono contemplati dall'art. 187.

Mellana: Delle osservazioni che io credo dover fare, ne è giudice solo il voto della camera. Del resto, non vale la ragione data dal ministro, purchè non si danneggino altri; egli non può far grazia della leva e rinviare dal servizio quelli che già vi si trovano in forza d'un decreto reale. E, se lo facesse, sarebbe come un condannare questo decreto reale, che io sostengo esser degno d'ogni encomio, essendosi con esso il ministero messo d'accordo con un voto della camera.

L'articolo è approvato.

All'art. 18 *Polto* dice esser disposto all'equità, ma senza offendere la giustizia, e domanda che le dispense in esso contemplate vadano, come quelle dell'art. 98, relative ai chierici, pure in deduzione del contingente. Se non si vuol un'aggiunta, faccia il ministero una dichiarazione.

Petitti, relatore: Si dispose che le dispense dell'art. 98 sarebbero andate in deduzione numerica del contingente, perchè prima vi si surrogavano altri individui; ma queste del 187 non furono mai surrogate. Si consideravano gl'individui come sospesi alla partenza, e nessuno partiva in vece loro.

Polto è soddisfatto.

Lo scrutinio segreto dà 93 voti favorevoli e 19 contrari.

La seduta è sciolta alle 4 3|4.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. Una corrispondenza da Bulle che leggesi nel *Confédéré* porta che l'annuncio di una nuova *Cararderia* non è privo di fondamento, malgrado le smentite della *Gazzetta di Friborgo*. Questa nuova insurrezione sarebbe in relazione con un piano generale di cospirazione clericale e legittimista, ed un patrizio di Friborgo, il signor M. G. avrebbe detto insolentemente, à Lione, ad un negoziante di Gruyeres, cui negava la spedizione di mercanzie pel cantone di Friborgo: « Andate! andate! Voi altri radicali non siete miglior canaglia del vostro governo che difendete. Il nostro popolo sta per sollevarsi e finirla una volta per sempre con voi altri.

Il *Confédéré* soggiunge: « A noi ripugna sempre il credere a tanta storditezza; ma se le cose sono a questo punto, come lo afferma il nostro corrispondente, noi siamo pronti: Riderà bene chi riderà l'ultimo! »

AUSTRIA

Vienna, 9 *marzo.* Oggi son giunti da Costantinopoli due corrieri con dispacci e cioè un inglese, l'altro turco. A quanto vuolsi, i dispacci si riferirebbero all'insurrezione dell'Epiro ed al trattato da conchiudersi colla Porta pel miglioramento della condizione dei sudditi cristiani nella Turchia.

PRUSSIA

Berlino, 8 *marzo.* La duchessa di Meklemburgo-Schwerin, sorella del re, ritorna domani nel Mecklemburgo. Noi davamo importanza alla sua dimora, perchè dicesi che S. A. R. fece ogni suo potere per disporre il re suo fratello in favore della Russia.

La banca fa da qualche giorno delle restrizioni all'accettazione delle tratte sopra case russe e dicesi che in avvenire non ne accetterà nemmeno più. Il che prova il timore che si ha che le case russe non possano più pagare.

Gli ufficiali dei reggimenti della guardia hanno risoluto di dare un gran pranzo ai soldati della marina russa che appartenevano alla corvetta russa il *Navarino* che passeranno di qui. Questo banchetto sarà evidentemente una dimostrazione che si fa di tutto per impedirla. (*Corrisp. Havas*)

SPAGNA

Madrid, 6 *marzo.* Quivi e nelle provincie perfetta tranquillità. Il sig. Alejo Galilea, redattore del *Tribuno* e mandato dal governo a Cadice, chiese di entrare in Francia e il governo gli rilasciò le carte necessarie.

Spingonsi con grande attività i lavori di demolizione della chiesa del Buen-Retiro che stava di fronte alla porta del Sole. (*Corrisp. Havas*)

GRECIA

Togliamo dal *Spectateur de l'Orient* del 3 marzo più recenti notizie intorno all'insurrezione greca. Esso dice:

« L'inverno tardivo e straordinario che regnò, e la grande quantità di neve che continua a cadere tuttora sui monti e nelle pianure della Grecia fecero interrompere le comunicazioni, per cui da vari giorni nulla potemmo rilevare di autentico dal teatro dell'insurrezione, dove l'imperversare del tempo avrà probabilmente impedito ogni operazione.

« Oggi rileviamo che la rivoluzione si va ognor più estendendo: essa abbraccia già tutto l'Epiro ed una gran parte della Tessaglia. Dovunque, i cristiani s'apparecchiano ad un combattimento che presentono dover essere l'ultimo. Essi chiamano a sè i loro capi per seguire l'esempio dei loro fratelli dell'Epiro e della Tessaglia. Arta era assediata da un esercito da 4,500 uomini, i quali stavano accampati nei villaggi circostanti, e facevano frequenti incursioni nelle città stesse sotto lo sparo dei cannoni della fortezza.

« Il 23 febbraio 300 turchi erano stati spediti da Prevesa, con un convoglio di munizioni per approvigionare Arta. Il generale Grivas, che raggiunse gli insorti, attaccò il convoglio a Luros e forzò i turchi a chiudersi in tre torri. Egli appiccò l'incendio in una di queste e vi distrusse la guarnigione. Le altre due stavano sul punto di arrendersi. Lampro Zeco s'impossessò dei *Cinque Pozzi*, posizione che può essere considerata quale la chiave di Janina. Indi s'avanzò sino alla distanza di 3 ore da questa capitale dell'Epiro ed a S. Demetrio distrusse due borgate dette Rovaliso e Simo, le quali avrebbero potuto essere occupate dai turchi.

« Il 24 febbraio 800 ottomani furono inviati da Janina contro gl'insorgenti Gli abitanti del distretto di Suli li attaccarono, e sostenuti dal suliota generale Zerva misero in fuga, ne uccisero gran numero e fecero molti prigionieri.

« Le gole del Pindo sono occupate dai tessagliesi della provincia di Cassia, i quali hanno alla loro testa Mitco Grevenioti. »

— Un carteggio della *Triester Zeitung* in data di Atene 1° marzo, dopo aver riferito che pari ad altri uffiziali della falange, anche il colonnello Stratos e il generale Rangos si dimisero dal servizio di S. M. e si trovano già nel campo degl'insorti a Peta e Kompoti, distante un'ora da Arta, pubblica il testo della supplica, con cui il terzo di questi militari domandò la sua dimissione al ministro della guerra. Essa è concepita così:

« Signor ministro! La voce della mia patria, di cui l'eco fu udita da ogni vero greco, è penetrata anche a me, e siccome io, figlio fedele, ne ascolto la voce, mi affretto pure a compiere i miei doveri verso di lei. Ma siccome io posseggo un grado, conferitomi dal governo reale, che trovasi in relazioni amichevoli colla Porta ottomana, vi supplico sig. ministro, di sottoporre al re questa mia instanza, colla quale chieggo di essere licenziato dal servizio di S. M. Possa S. M. acquistare la persuasione che il passo ch'io fo non ha altro scopo fuor quello di adempiere un dovere verso la patria.

« Ubb.mo J. Rangos.

« Anninon, 3 febbraio 1854. »

— Sugli ultimi moti rivoluzionari avvenuti alle frontiere della Grecia, una corrispondenza particolare dell'*Observateur d'Athènes* dà i seguenti ragguagli:

« Il numero degli insorgenti si aumenta ogni giorno. Da tutte parti gli abitanti si sollevano e vanno a raggiungere quelli che assediano Arta, che già ascendono a 2,500 uomini. Il 6 febbraio, 500 uomini sotto il comando del tenente Grivas, passarono il fiume Arta per circondare la città da tutti i lati.

« Il villaggio Bourgarelli, nella provincia di Zumerka, prese le armi; dal quartier generale degli insorgenti partirono cento uomini in suo soccorso.

« I cristiani di Laka che presero egualmente le armi, cercarono d'impadronirsi del forte de Kiafa a Souli, ma non riuscirono. Uno degli abitanti aveva denunciato il loro progetto alle autorità turche.

« Gli abitanti del villaggio d'Agrafa andarono a Boukovitza in soccorso di I. Oeconomos e di diversi altri primati che si battevano cogli albanesi provenienti da Aspropotamos. Questi albanesi, a quanto si assicura, dovettero retrocedere, dopo aver lasciato sette morti e quattro prigionieri.

« Il 6 febbraio, i cristiani abitanti del villaggio d'Agrafa in Turchia, vennero alle mani col Derven-Aga, Altim bey, che dovette ritirarsi e rinchiudersi nel villaggio di Boukovitza, donde chiese soccorso al suo superiore, il Derven-Aga Phrassari, facendogli conoscere che, senza aiuti, sarebbe costretto di rendersi.

« L'otto febbraio, il tenente Grivas avendo passato il fiume, s'impadronì del monastero Vlacherna e dei villaggi Grammenitza e Marati dopo aver ordinata la distruzione del ponte de Pecera. Una parte della guarnigione del forte d'Arta avendo fatto una sortita, ne seguì un fatto sanguinoso, nel quale vi furono molti morti d'ambe le parti. I turchi furono obbligati a ritirarsi in tutta fretta, lasciando tre prigionieri, fra i quali un dervisch. Gli insorgenti che si trovavano a Petrila e Bocovitza non poterono ancora marciare sopra Trikala e Phassari come ne avevano intenzione, a motivo del cattivo tempo e dell'eccessivo freddo. Il 14 febbraio, 120 soldati avendo alla loro testa alcuni primati del paese, poterono essere mandati ad Aspropotamos in soccorso degli abitanti di questa provincia che presero le armi.

« A Karia nella provincia di Aspropotamos si formò un corpo di trecento uomini, che tutti i primati e gli abitanti dei vicini villaggi si affrettavano a raggiungere. »

— Scrivesi da Giannina, il 13 febbraio:

« La forza reale degli insorti non ammonta per ora a più di 800 uomini, cioè: 400 radoviziotì, 300 elleni e banditi delle diverse nazionalità, formanti forse 100 uomini. Ma questi 800 uomini, dicesi, in più corpi, che si muovono con grande ra-

pidità, pesano sui villaggi che trovansi alla loro portata, e con minaccie di morte di incendio, costringono i loro abitanti a mostrarsi con essi ora sopra un punto, ora sopra un altro; così spiegansi i rapporti a cui le autorità di Giannina prestano fede e che portano a 4 o 5,000 il numero attuale dei partigiani di Schalzojianni, il quale non è peranco riuscito a trarre a sè le popolazioni greche dei paesi vicini a Radowitzi. Queste popolazioni sono ben lontane dall'essere favorevoli ai turchi, ma sono assai diffidenti di un'impresa, i capi della quale non godono di una grande considerazione personale.

« Checchè ne sia, nè i sulioti, nè i cimarioti, nè popolazioni del Pindo si mossero finora. »

(*Corrisp. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

Il *Monitore Valacco*, sottoposto alla direzione del generale in capo dell'armata d'invasione, pubblica un decreto inteso a dare un corso forzato in Moldavia e in Valacchia alla carta monetata russa. I negozianti od altri che rifiutassero di riceverla sarebbero considerati come in istato di ribellione e trattati nel modo più severo e rigoroso.

— Scrivesi da Galatz, il 20 febbraio, al *Morning Chronicle*:

« Sulla linea che studiasi da Galatz a Ibraila, la situazione è sempre la stessa. Aspettasi ogni giorno un attacco da parte dei russi, che saranno quasi obbligati di farlo contro le batterie di Matschin e della costa, perchè la batteria costrutta la settimana scorsa impedisce la navigazione del fiume fra Galatz e Ibraila. Le batterie turche non cessano di lanciar palle a traverso il fiume.

— L'attitudine della Prussia sembra ancora più incerta di quella dell'Austria. Se noi crediamo alla *Gazzetta di Colonia*, la Prussia troverebbesi in questo punto sotto il colpo di un'intimazione dell'Inghilterra, e il sarebbe in pari tempo vivamente sollecitato, in un senso opposto, da una lettera di sua sorella l'imperatrice russa.

Confermasi, del resto, che il governo prussiano ha in animo di spedire missioni straordinarie a Parigi, Londra e Vienna. Come abbiam ieri annunziato, il principe Hohenzollern Sigmaringen pare designato per Parigi. Il generale di Groeben, aiutante del re, si condurrebbe a Londra. Quanto alla missione di Vienna, si esita tra il signor di Manteuffel figlio e il signor Rigmark-Schombhausen, rappresentante di Prussia presso la dieta germanica. Questi inviati dovrebbero fare un ultimo sforzo pacifico e presentare delle proposte in questo senso.

Quest'oggi, sabbato, la regina d'Inghilterra passa in rassegna la squadra del Baltico. Questa squadra farà vela stassera o domani.

Il duca di Cambridge e lord Raglan, comandante in capo il corpo spedizionario inglese, partiranno il 28 marzo. Essi passeranno per Parigi.

(*Presse*)

Il *Giornale di Pietroborgo* assicura che l'Inghilterra avea, prima della crisi attuale, ascoltate delle proposizioni dello czar sull'eventuale ripartizione della Polonia: il governo inglese determinò di pubblicare i documenti diplomatici relativi a questo incidente. In attesa di questa pubblicazione il *Times* enuncia il senso della risposta fatta dalla Inghilterra alle aperture della Russia.

« Il governo inglese, dice il *Times*, oppose un « rifiuto sdegnoso e dichiarò che l'Inghilterra non « poteva, sotto qualsiasi forma, accogliere nes« suna proposizione di natura a lasciar presup« porre lo smembramento d'un impero del quale « ci siamo impegnati frequentemente a rispettare « e proteggere l'integrità: che il governo inglese « respingeva energicamente ogni cambiamento « dello *statu quo* in Turchia, come sorgente di « difficoltà e pericoli per tutti. »

Lord Clarendon comunicò ieri l'altro alla camera dei lords un dispaccio di lord Redcliffe, portante che la testimonianza dei cristiani è ammessa innanzi ai tribunali. Lord Redcliffe annuncia altre concessioni non meno importanti.

— Stando a lettere giunte da Belgrado, lo spirito della popolazione serba non è tanto avverso agli ottomani come vorrebbero far credere alcuni corrispondenti. Sarebbe infatti un'ingratitudine per parte di quegli abitanti, se volessero prendere le armi contro i turchi, ora che furono ad essi assicurate dalla sublime Porta tutte le libertà e le immunità.

Non si può negare che il partito di Milosch alzi nuovamente minacciosa la testa, ma il principe Alessandro ed Izzet bascià, governatore della fortezza di Belgrado, vigilano perchè non scoppii l'incendio che ora si nasconde. E tanto il principe Alessandro quanto Izzet bascià troveranno sempre appoggio nell'Austria, pronta a proteggere con tutta energia i confini dell'impero contro ogni tentativo rivoluzionario.

— Il corrispondente del *Lloyd di Pest* scrive da Vidino 19 febbraio quanto in appresso:

« Quanto più mi avvicinava a Vidino lo sparo ognora più crescente delle artiglierie mi faceva più persuaso che nuovamente fossero state prese le armi tra i turchi ed i russi. Però, giunto in Vidino, il combattimento era già terminato, sicchè non potei neppure distinguere il fumo. A quanto mi si racconta si trattava di un nuovo attacco di ricognizione che le truppe russe da Cetate, dove comodamente si postarono senz'essere inquietate dai turchi, intrapresero contro Calafat.

« Le cannonate cominciarono alle 10 ore e cessarono verso le 2. Le bombe russe scoppiarono quasi tutte in aria, senza arrecare danno veruno. Le batterie della posizione turca stimarono appena cosa degna di rispondere alle *innocenti* bombe e gli artiglieri giudicarono l'attacco come uno scherzo. Verso le due i russi sen ritornarono verso Cetate. Abbandonarono anche il villaggio Esupercsin che presero poco tempo fa. Esso giace, come Pojane-Cetate, alcune ore soltanto distante dalle opere di fortificazione di Calafat. Sembra che i russi vogliano circondare Calafat; ma vi sarebbero necessari a tal uopo da 50 a 60,000 uomini. E sono i russi nella piccola Valachia in istato di disporre di una massa di truppe così considerevole?..... »

— Notizie da Odessa del 28 febbraio recano che il comandante del terzo reggimento d'infanteria aiutante generale barone de Osten Sacken si è recato a Ismail, onde conferire col generale principe Gortschakoff.

Il 24 corrente fu pubblicato ufficialmente il divieto d'esportare granaglie. Dicesi che il divieto d'esportazione verrà esteso anche sui porti russi e valacchi del Danubio.

— Lettere da Bukarest del 28 dello scorso mese annunziano che colà circola la voce sull'imminente arrivo del principe de Paskiewitsch per assumere il comando. Gli è fuor di dubbio che i comandanti delle truppe prendono misure per rimanere sulla difensiva. Il reggimento dei cacciatori di Alessopoli sotto il comando del colonnello Reissig ha già cominciato a erigere un campo con baracche.

La notizia officiale dell'erezione di un secondo corpo d'armata austriaco ai confini sud-orientali non ha mancato di fare una profonda impressione sul militare russo, perchè si crede che esso avrà ad impedire un possibile ingresso delle truppe russe nella Serbia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Valor militare. La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente avviso:

CITTA' DI GENOVA.

Il consiglio municipale volendo trasmettere ai posteri gloriosa memoria dei genovesi che morirono combattendo per l'indipendenza d'Italia negli anni 1848 e 1849, ha deliberato ne siano scolpiti i nomi in tavole di marmo.

Il sindaco per mandare ad effetto questa deliberazione invita i congiunti di quei benemeriti della patria appartenenti a questa città, a voler presentare alla segreteria del municipio, non più tardi del giorno 25 del corrente mese di marzo, le seguenti indicazioni:

Cognome, nome e figliazione dell'individuo che morì.
Corpo a cui apparteneva.
Grado militare.
Data della morte.
Fatto d'armi in cui rimase estinto.

Genova, il 13 marzo 1854.

Il sindaco
D. ELENA.
MOLFINO *segr.*

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *marzo*.

Abbiamo avuto quest'oggi una domenica di primavera: quindi incitamento al passeggiare e quindi poco spazio per la politica. La *coulisse* fece pochissimi affari. Si continuò a parlare del prestito, ed è certo che la sottoscrizione al medesimo sarà presto riempita. I prefetti, i ricevitori generali e tutti gli agenti dell'amministrazione sono impegnati a persuadere i contribuenti a sottoscrivere, quindi nessun dubbio che la cifra sia anche oltrepassata.

Come ben sapete il bilancio fu distribuito, ma pare che l'imperatore desideri che sia votato senza discussione, così almeno apparirebbe da qualche frase del signor di Baroche.

L'articolo del *Constitutionnel* di ieri l'altro sull'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria produsse maggior effetto di tutto il *memorandum* russo, ed effettivamente il *Constitutionnel* ha ragione allorquando dice che bisogna diffidare dell'Austria ove essa prendesse possesso di alcune provincie turche. Chi ci assicura che ciò non provenga in forza di un patto segreto dello czar? Chi ci garantisce che l'Austria sortirà così facilmente dalla Bosnia come vi è entrata? Si sa bene ch'essa desiderò mai sempre questa provincia e l'Erzegovina, perchè queste farebbero molto bene i suoi interessi e la renderebbero molto più forte sull'Adriatico. Già il *Times* annunzia che una insurrezione formidabile scoppiò in Servia ed io non sono lontano dal credere che l'Austria l'abbia anche fomentata onde avere il pretesto di occupare immediatamente Belgrado, questa città tanto importante al confluente della Sava e del Danubio e che domina il corso di questo fiume, per cui è d'un valore strategico grandissimo. Povera Turchia! Tutti la proteggono, ma tutti ne vogliono un lambello. I turchi del resto cominciano ad aprire gli occhi e l'ambasciatore ottomano a Vienna ha protestato con tutto vigore contro l'occupazione austriaca di quelle provincie, giacchè esso avea scoperto benissimo il tranello che vi stava sotto.

Il *Moniteur* contiene l'organizzazione completa dell'armata d'Oriente. Sono tutti nomi che voi conoscete e che furono già ripetuti. Si meraviglia della persistenza del maresciallo St-Arnaud a voler partire ad onta del cattivo stato di sua salute. È lo stesso, diceva ad un suo amico, se devo morire, amo meglio morire alla testa di un'armata che nel mio letto.

L'entusiasmo a Londra è veramente enorme, e quanto dice il *Siècle* quest'oggi è verissimo. Lord Napier ha scommesso che fra tre mesi Kronstadt non esisterà più e ch'esso bombarderà Pietroborgo.

Il *Moniteur* annuncia l'arrivo del principe generale prussiano Hohenzollern Sigmaringen che è incaricato, come dice lo stesso *Moniteur*, d'una missione confidenziale presso dell'imperatore.

Lettere di Berlino che ho sotto gli occhi confermano il fatto; si tratta d'una proposizione pacifica, ma che non condurrà ad alcun risultato. Dicesi che il medesimo sia apportatore di proposte simili a quelle fatte dal conte Orloff e Vienna. Vuolsi altresì che questo non sia che un artifizio della Prussia che aspettasi il rifiuto della sua proposizione, ma che vuole ricavare da questo un pretesto per vieppiù avvicinarsi alla Russia.

Gli ufficiali delle guardie reali prussiane che conoscono le tendenze della corte, volevano infatti dare un banchetto agli ufficiali della marina russa che attraversano Berlino. Io non so se questo banchetto avrà avuto luogo, ma so che il signor di Manteuffel ne era assai contrariato e che il generale Bonin, ministro della guerra, era assai imbarazzato nel conciliare le sue opinioni anti-russe col timore di spiacere a corte. A.

AUSTRIA. *Vienna*, 10 *marzo*. Questa mane, invece del solito *Lloyd* ci comparve il seguente avviso:

Lloyd *di Vienna*.

L'imp. reg. luogotenente della bassa Austria ha per l'appunto sospeso per otto giorni il giornale *Lloyd di Vienna*. Il prossimo numero del medesimo comparirà quindi domenica mattina, al 19 di questo mese.

Nel rispettivo decreto non ci fu comunicato a quale articolo noi possiamo ascrivere una tale misura.

Vienna, il 10 marzo 1854.

L'amministrazione del Lloyd di Vienna
EDOARDO WARRENS.

È da notarsi che il *Lloyd* è un giornale favorevole alla Francia e alla dinastia napoleonica e avverso alla politica russa.

PRUSSIA. Le notizie di Berlino sono estremamente dubbiose.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* così apertamente simpatica alla Russia felicita il gabinetto di essersi riunita alle sue idee.

Il governo è fortemente spinto da uno e dall'altro lato. Mentre che una frazione della camera indirizza al re una petizione che conchiude nell'alleanza russa; i deputati delle provincie del Baltico espongono al gabinetto i pericoli, a cui un'attitudine ostile verso le potenze marittime esporrebbe gli interesssi commerciali ed agricoli del regno. Il sig. di Bismark-Schoenhausen rappresentante della Prussia presso la dieta germanica fu, come si sa, richiamato a Berlino. Esso passa per favorire le idee opposte a quelle del signor de Manteuffel, ed è designato come suo successore in caso di cambiamento.

Sulle decisioni delle due potenze germaniche regna sempre la medesima oscurità; però siamo al punto che fra poco un qualche atto decisivo deve rischiararla. S'egli è vero da una parte che una insurrezione sia scoppiata nella Servia, come annuncia un dispaccio telegrafico; se d'altra parte è vero, come lo si dice perentoriamente, che la Turchia abbia protestato energicamente contro le eventualità dell'occupazione austriaca, noi sapremo ben tosto qual parte abbia a sostenere il corpo d'osservazione concentrato sulle frontiere della Servia e della Bosnia.

RUSSIA. — Ecco quanto scrivono da Varsavia 4 marzo alle *Amburger Nachrichten*:

« Col chiudere del carnovale, alle cui gioie qui si erano dati con una certa furia e passione non naturale, un'affannosa e premente tensione si è impadronita della nostra città. Ora si ha tempo di riflettere più maturamente all'attuale posizione ed i risultati di queste riflessioni non sono in verità propri ad animarci delle più belle speranze. In ogni dove armamenti di guerra, riviste, leve militari, dappertutto mancanza di lavoro, bisogno ed apprensioni ed a ciò aggiungi le cure ufficiali di destare ardore di guerra e confidenza nel popolo, che naturalmente sono sempre ricche di esteriore successo.

« Ultimamente molte persone furono nuovamente condannate all'esilio ed alla confisca dei beni, tra gli altri, il già addetto alla banca di Polonia, Lodovico Zalenski, e l'attore drammatico Plewcynski, che alcuni anni addietro si recarono all'estero e « colà si unirono alla società polacco-democratica. »

« Il luogotenente fece uso della sua plenipotenza e proibì l'esportazione di cereali (non compreso l'orzo), farine, patate ecc. dal regno di Polonia (ad eccezione della via per Cracovia). — L'esportazione di cavalli non è impedita, ma difficoltata, giacchè il dazio di esportazione che fino dal 1 gennaio 1848 era stato tolto, venne nuovamente imposto con ukase imperiale per tutte le provincie dell'impero. »

— Scrivesi da Bukarest, in data 26, che i russi fortificano continuamente la loro posizione di Giurgevo. Sull'isola Radowan vennero piantate due batterie; su quella di Tscharoi vengono scavati fossi ed erette trincee. I turchi fecero entrare i loro navigli di Rutschuk nel fiume Lom onde allontanarli dal tiro di cannone delle batterie russe. Ambe le isole sono occupate da truppe. Presso Giurgevo non successero fino ad ora fatti d'armi.

Si scrive da Belgrado, 1° corrente, che presso vari individui che vennero arrestati verso la metà di febbraio in alcuni villaggi, in occasione di tumulti, si trovarono molti documenti che non lasciano più dubbio sul fatto che dall'estero fannosi tentativi per organizzare una sollevazione. Il governo serbiano ha comunicato copia dei succitati documenti ai consoli esteri qui presenti. La sollevazione dell'Epiro non provocò nella Serbia il più piccolo moto.

Il comandante del 3° corpo d'infanteria generale Osten-Sacken partì il giorno 12 da Odessa dirigendosi alla volta d'Ismail. Il general maggiore Kowalewski I, per i suoi « distinti fatti di armi contro la Turchia » fu promosso a tenente generale e contemporaneamente, in luogo del tenente generale Obrutschow II, a comandante della 13 divisione d'infanteria.

Dal teatro della guerra in Asia si annuncia che il principe Woronzoff con ansietà attende rinforzi e si tiene infrattanto sulla pura difensiva. I turchi danno mano d'opera a migliorare le opere fortificatorie del forte San Nicolò, nel quale si mantengono ancor sempre. Gli sforzi fatti qualche tempo fa dai russi di scacciarneli rimasero affatto infruttuosi.

Nel ceto commerciale d'Odessa il divieto di esportazione di cereali ha prodotta la più grande impressione e il maggiore scoraggiamento. La vecchia cittadella presso Odessa (un tempo chiamata Chazdi Bei) viene fortificata ed armata con cannoni di grosso calibro.

La flotta russa incrocia di tempo in tempo alle coste russe; scansò peraltro fino ad ora il territorio ottomano.

— Pochi giorni or sono correva voce che l'assedio di Calafat fosse stato levato e che in luogo del corpo che circondava quella posizione i russi vi avessero lasciato un forte corpo d'osservazione. Sebbene la notizia fosse sembrata a primo aspetto improbabile, pure la si avverò. Le ultime relazioni dal teatro della guerra nella piccola Valacchia, in data 4 corrente, annunciano che le truppe del corpo che teneva circondato Calafat dalla parte di terra, marciano parte verso Calarasch di faccia a Rahowa onde piantarvi un campo, parte verso Craiowa. Il corpo d'osservazione che rimane addietro occuperà parimente un campo e sarà forte tanto da potere in caso di bisogno resistere ai più grandi attacchi. Il generale Liprandi ha occupato bene le posizioni atte alla difesa e le fece in buona parte trincierare.

Un giornale di ieri sera recò la notizia *Giurgewo essere stata preso dai turchi*.

(*Corr. Ital.*)

Si legge nello stesso giornale:

« La questione orientale era destinata a produrre ancora una nuova ed inattesa anomalia, ed è che gli uomini più interessati alla conservazione della pace, i signori della borsa, vorrebbero veder l'Austria anticipare gli avvenimenti per gettarsi in una guerra. Tale intempestivo ardore guerriero, fa sì che prendono spesso nei loro ragionamenti lucciole per lanterne. Ora vedono una dichiarazione di guerra ove non esiste ed ora cambiamenti di politica e dissensioni ove di ciò non v'ha ombra.

L'Austria, crediamo poterlo assicurare, è conseguente nella sua politica, che consite nel *mantenimento della neutralità sino a tanto che i propri interessi non saranno lesi.* E questo può avvenire in due guise; o con idee di conquiste da parte della Russia, che sino ad ora non sono credibili, ovvero se la rivoluzione minacciasse da vicino le nostre frontiere e la tranquillità della nostra monarchia stessa. Ciò avvenendo, siamo certi che l'Austria passerà la frontiera per comprimere là ove si spiegasse la rivolta.

— È noto che i rappresentanti d'Austria, Francia, Granbretagna e Prussia hanno rimesso al governo greco una nota affinchè impedisca l'entrata di emigrati greci nella Turchia. Quel governo rispose in data 3 corrente ch'esso farà quanto sta nelle sue forze onde tener in freno l'emigrazione.

Borsa di Parigi 14 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .	66 90	66 85
4 1|2 p. 0|0 .	92 90	92 95
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	83	» 82 50
1853 3 p. 0|0	50	» » »
Consolidati ingl.	»	91 3|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 marzo 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 82 25
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 82 75 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 82 90
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 80
Contr. della matt. in cont. 79 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 431

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 1|2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 82 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Union e, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore.*

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

Strada ferrata da Torino a Cuneo

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corr. la cassa della società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 2° quinto delle azioni emesse in seguito a deliberazione dell'assemblea generale dell' 8 scorso gennaio.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, prescritta dall' articolo 19 degli Statuti, è convocata per il giorno 31 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della società, via dell'Ospedale N° 17, per deliberare :

1° *Sulla resa dei conti per l'esercizio* 1853.

2° *Per la nomina dei membri necessarii a completare il consiglio d'amministrazione.*

Gli Azionisti aventi diritto d' intervenire all'assemblea generale, dovranno depositare, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli uffizi della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

Si domanda una POMPA capace d'estrarre almeno *cento litri* d'acqua ogni minuto. Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio generale d'annunzi.*

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Interessante pei proprietari di giardini e coltivatori di piante fruttifere:

In vendita

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Un vol. - L. 3 50.

Dirigersi dal libraio C. Schiepatti, via di Po, n. 47. Si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale di fr. 3 75 affrancato.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private*

da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

BILANCIO SINOTTICO

PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N°* 47, *Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè :*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese,* per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia :

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

DA AFFITTARE

Per il presente due locali terreni uniti, o separati nella corte del *Sussambrino* dirimpetto a S. Francesco di Paola, atti per bottega o laboratorio. — Ivi due camere tappezzate e messe a nuovo al 3° piano esposte a mezzogiorno.

Per il 1° aprile appartamento di 13 membri tra grandi e piccoli al 2° piano esposto a mezzogiorno con due entrate per scale diverse, poggioli e vista in contrada, suscettibile a divisione. — Altro di sei o di quattro membri al piano nobile con vasto poggiolo nella corte dell'Indie.

Per il 1° luglio altro di sei membri sopra il medesimo, al 3° piano. — Bottega e retrobottega sull'angolo della via della Posta, e della Zecca. — Una camera, un gabinetto e soppalco, affatto disimpegnata, al 1° piano nella corte del *Sussambrino,* disponibile anche per Pasqua.

Per il 1° ottobre pr. Bottega sotto i portici di Po dirimpetto a S. Francesco di Paola.

Recapito al proprietario, od ai portinai via di Po N. 32, e nell'uffizio dell'omnibus di Chieri, via della Zecca N. 9.

CAMERA civilmente mobigliata da affittare, via Doragrossa, n. 21, piano quarto, porta a destra.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire i suoi avventori che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantita e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

Grande Fabbrica

DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè :

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Librairie de A. BURDET,

Éditeur, à Annecy (Savoie)

RECUEIL DE MESSES en plain-chant musical et en plain-chant simple, selon le rit roman, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix : 4 fr.

GRADUEL ROMAIN, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 fr.

VESPERAL, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

MÉTHODE DE MUSIQUE VOCALE, par le chanoine Poncet. Prix : 1 fr. 50.

MÉTHODE ÉLÉMENTAIRE DE PLAIN-CHANT, selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix : 30 cent.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA

STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

IN VENDITA

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consiglii ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — *Prezzo lire ital.* 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

Tip. C. CARBONE.